

→ **Studio dell'Idv** presentato alla Camera. Contate solo 11 leggi salva premier dal 2001 al 2011

→ **Tra Commissioni e aula**, Montecitorio ha dedicato all'approvazione 731 ore, il Senato 629

La sua battaglia contro i giudici ci è costata più di due miliardi

L'idea è venuta all'onorevole Borghesi: «Berlusconi si lamentava per i costi del processo Ruby. Allora mi sono detto: calcoliamo quanto sono costate alla collettività dieci anni di leggi ad personam...».

CLAUDIA FUSANI
ROMA

Due miliardi e duecento milioni e spiccioli. Tanto sono costate ai cittadini le leggi *ad personam* volute dal premier Berlusconi tra il 2001 e il 2011. Un costo calcolato in base alle ore di lavoro che sono state necessarie per la discussione e l'approvazione del testo di legge in Commissione e in aula sia alla Camera che al Senato.

L'originale e inedito conteggio è stato voluto dall'Italia dei Valori. «Due mesi fa ho letto che il premier si lamentava per i costi della giustizia sul processo Ruby» racconta Antonio Borghesi, il deputato che ha lanciato l'idea. «M'è venuto in mente così di trovare un modo per conteggiare quando sono costate alla collettività le sue leggi ad personam. E ci siamo limitati a quelle che riguardano la giustizia». Il risultato è una cifra che dà i brividi solo a pensare a quanti altri settori del sociale, dalla ricerca agli ammortizzatori sociali, dalla scuola alle famiglie, ne avrebbero potuto beneficiare.

L'approccio della ricerca è assolutamente tecnico e scientifico. Prima di tutto sono state individuate le leggi ad personam, «solo undici - spiega Borghesi - perchè abbiamo voluto limitare il conto alle norme palesamente utili ai processi in cui il Presidente è stato ed è impu-

tato». E' un elenco di vergogne che conviene ripetere per rinfrescare la memoria: la legge sulle rogatorie (aprile 2001, ha limitato l'utilizzabilità delle prove acquisite tramite rogatoria); la depenalizzazione del falso in bilancio (11 aprile 2002); la legge sul legittimo sospetto sistematicamente invocata da Previti nei processi toghe sporche (7 novembre 2002); nel giugno 2003, la prima immunità, il primo lodo, quello Schifani, niente processi per il premier; la legge Gasparri (maggio 2004) che ha regolato assetti e proprietà nelle televisioni; la cosiddetta Cirielli (dicembre 2005) che scioria i tempi della prescrizione e nei fatti ha estinto i processi Lentini, Lodo Mondadori e Diritti tv-Mediaset. E ancora la legge che cancella l'appello dopo l'assoluzione in primo grado (20 febbraio 2006), il lodo Al-

Il metodo/1
In base alla banca-dati sono state calcolate le ore di lavoro impiegate

Il metodo/2
In base ai bilanci, è stata calcolato il costo medio di un'ora di lavoro

fano (23 luglio 2008), il legittimo impedimento (7 aprile 2010); il lodo Alfano costituzionale (10 novembre 2010, avvio dell'iter parlamentare al Senato); la prescrizione breve che ha già assorbito 55 ore di discussione ma è ancora in Commissione al Senato.

Stabilito il *cosa*, la ricerca passa a calcolare il *quanto*, cioè quanto tem-



Antonio Di Pietro durante il voto di fiducia di martedì sul Decreto Omnibus alla Camera

FAMIGLIA CRISTIANA

«Da Berlusconi e Bossi toni arroganti e ridicoli e di nessuno spessore»

L'ATTACCO ■ «Arroganza e ridicolo umiliano la politica». Così Famiglia Cristiana vede questi giorni di avvicinamento ai ballottaggi, in particolare a Milano e Napoli. Una fase politica, scrive Beppe Del Colle in un editoriale nel nuovo numero, caratterizzata da «arroganza delle forme e ridicolo delle sostanze». Il settimanale dei Paolini fa cenno alle «finte» interviste del presidente Berlusconi trasmesse quasi in contemporanea sui tre canali televisivi privati (i suoi) e sui due pubblici sotto il controllo del Governo (Tg1 e Tg2). Invece per Famiglia Cristiana, di più «vale la pena di riflettere» sulla «sostanza che ha sfiorato in diverse occasioni il ridicolo per la totale irrilevanza politico-costituzionale di alcune prese di posizione di Berlusconi e di Bossi. Il premier ha denunciato in toni accorati il rischio che, se vicesse a Milano il candidato dell'opposizione Pisapia la metropoli lombarda diventerebbe preda di zingari, rom, drogati, immigrati, musulmani, centri sociali, sinistra estrema». Secondo il settimanale, «con questi atteggiamenti si negano decenni di storia civile di Milano, una città aperta e generosa sia sul piano pubblico sia su quello religioso cattolico». Milano «non rischia nulla di terribile».

po è stato necessario per la discussione e l'approvazione delle suddette norme. Con l'aiuto della banca dati di Camera e Senato sono state calcolate le ore impiegate in Commissione e poi in Aula, alla Camera e al Senato per approvare i testi. E qui vengono fuori le prime cifre da capogiro: la Camera dei deputati ha investito 731,51 ore (418 in aula e 313 in Commissione) per leggi salvapremier. Il Senato 629,23.

Poi è stato calcolato quanto costa un'ora di lavoro alla Camera e al Senato incrociando i bilanci cassa delle due amministrazioni. Il costo medio di un'ora di lavoro alla Camera è risultato essere pari a mille e 859 mila euro che è stato moltiplicato per le 732 ore di lavoro utilizzate per l'approvazione delle leggi (totale: un miliardo e 361.115.204).

Con gli stessi criteri è stato calcolato che il costo medio di un'ora di lavoro al Senato è pari a mille e 428 euro. Poichè la camera alta ha destinato 629 ore per le leggi ad personam, il Senato è costato alle leggi salvapremier la bellezza di 898 milioni e 240 euro.

«Due miliardi e trecento milioni - osserva Di Pietro - usati per arrecare danni al Paese». Il reato ipotizzato è «lucro cessante». ♦